

Un diritto di cittadinanza
concesso in base ai meriti
pag. 8



Campagna
« Una sola casa »
pag. 10



FISCO. Scambio d'informazioni
tra Italia e Francia
pag. 31

**LA SELECTION D8
pour un ESPRESSO D'EXCELLENCE**



2 CONCEPTS UNIQUES ET DES ESPRESSO PARFAITS

Le meilleur de l'expérience LAVAZZA et ILLY.
pour un résultat à la hauteur de toutes les exigences :
2 machines à café exclusives aux performances excellentes,
pour préparer à tout moment un authentique espresso italien.
Prêts pour un espresso de rêve ?



Une tasse à café de collection OFFERTE pour l'achat de l'une des 2 machines

Commandez par email : marketing@d8.fr

ou téléphone : 01 47 18 38 69



**MIGRATIONS
SOCIÉTÉ**

La rivista trimestrale d'analisi, dibattito
ed approfondimento sulle migrazioni
internazionali

Abbonati telefonando allo
01 43 72 49 34

oppure scrivendo a
CIEMI - 46, rue de Montreuil
75011 Paris, France

o ancora a
contact@ciemi.org



Onoranze Funebri
Pompes Funèbres
MANU

Pompes funèbres et marbrerie A.D.I.
Organisation complète des obsèques.
Achat de concession.

Transports:
Paris, banlieu, province et Italie.



Tél. 01 46 65 01 79 · 24/24h - 7/ jours
13, av. Aristide Briand · 94230 CACHAN

Incontro storico tra papa Francesco e l'ayatollah Ali Al-Sistani Più ponti e meno muri



Grande era l'attesa, a Najaf, per l'incontro privato tra Papa Francesco e l'ayatollah Ali Al-Sistani. Najaf, la terza città sacra per i musulmani sciiti, dopo la Mecca e Medina, ospita la tomba di Ali, genero e cugino di Maometto. L'ayatollah Ali Al-Sistani, leader degli sciiti iracheni, che sono oltre il 60% della popolazione, è una figura influente per lo sciismo mondiale e per tutto l'Iraq. Predicando l'astensione delle autorità religiose dall'attività politica diretta, è considerato un interlocutore prezioso per le varie correnti politiche e religiose del Paese.

Per Papa Francesco, dopo l'incontro nel 2019 col grande imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyib, tra i più prestigiosi leader dell'islam sunnita, quello con Al-Sistani è stato un nuovo grande passo nel dialogo con l'islam.

L'incontro tra questi due grandi leader religiosi, oltre ad essere una novità assoluta nel mondo, è anche importante perché queste due guide religiose e spirituali hanno dei punti comuni di visione: l'ayatollah Al-Sistani nutre un grandissimo rispetto verso i credenti delle altre religioni.

Papa Francesco ha ricordato e pregato per i numerosi cristiani uccisi nel corso dei conflitti avvenuti nel Paese ed incontrando Al-Sistani ha voluto lanciare un grido ancora più forte per far riflettere tutti gli uomini di buona volontà, musulmani e cristiani compresi, sul dolore dell'umanità intera.

Con la firma del documento eccezionale del 4 febbraio 2019 ad Abu Dhabi tra Papa Francesco ed il Grande Imam di Al-Azhar Al-Tayyeb si è manifestato un grandissimo accordo sul vero senso dell'essere e dell'agire "religioso". La prima frase del documento riassume l'atto religioso: il credente e la sua fede devono portare ad amare e sostenere il prossimo, ma con un amore che diventa anche un sostegno, soprattutto per i più bisognosi.

L'incontro con l'ayatollah Al-Sistani va esattamente nella stessa direzione. Questo atto "francescano" diventa un appello al dialogo interreligioso e l'incontro con gli sciiti avrà, speriamo, dei frutti molto positivi e speciali. Tra i commenti del mondo islamico all'incontro di Najaf, va segnalato quello rilanciato da Mohammad Ali Abtahi, stretto collaboratore dell'ex presidente iraniano Khatami: l'incontro tra Francesco e l'ayatollah Al-Sistani "può frenare la violenza religiosa o almeno creare un confine tra la pacifica autenticità delle religioni e la violenza religiosa".

Antonio Simeoni



Incontro tra papa Francesco e l'ayatollah Ali Al-Sistani



Pubblicazione sostenuta dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Aderente a :

FUSIE / Fisc-Europa

Comité éditorial :

Giulia Bogliolo Bruna, Gianni Bordignon, Antonio Simeoni, Gaetano Saracino, Renzo Prencipe.

Correspondants ponctuels :

Raffaele De Leo, Cetta Bonora-Bertino, Renato Zilio, Lorenzo Rosoli, Vera Sansalone, Vincenza Mandaglio-Nasso.

Proprietaria Editrice

CIEMI - Francia

46, rue de Montreuil - 75011 Paris

Association Loi 1901

SIRET 311 641 419 00016

APE 913E - VAT FR 51 311 641 419

ISSN 1151 - 0374

Numéro de commission paritaire

0122 G 86006

Direttore della pubblicazione

Vincent Geisser

Direttore responsabile

e Caporedattore

Antonio Simeoni

Amministrazione

Luca Marin

Redazione Francia

46, rue de Montreuil - 75011 Paris

Tél. : 01 43 72 01 40 - Fax : 01 43 72 06 42

Redazione Lussemburgo

5, Bl prince Henri, L-4280 Esch s/ Alzette

Tél. : 53 02 50 - Fax : 54 57 52

Réalisation & Impression

Abilgraph 2.0 srl - Roma

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli impegnano la responsabilità degli autori.

- 3** Editoriale: Incontro storico tra papa Francesco e l'ayatollah Ali Al-Sistani
Antonio Simeoni
- 5** Controcorrente : un collectif de soutien et de défense aux sans papiers
Antoinette Vanoli
- 6** Denatalità. L'Italia, in un anno, ha perso altre 9mila culle
- 7** 50 milioni i bambini «in fuga» nel mondo
- 8** Un diritto di cittadinanza concesso in base ai meriti
Roberto Landi
- 9** Un'Aborigena italiana
Tony Paganoni
- 10** Campagna speciale "Una Sola Casa!"
Gioacchino Campese
- 12** "Che inquilino!"
Tony Paganoni
- 13** Vivere e condividere la gioia della Pasqua
Antonio Simeoni
- 17** Luci di speranza alla Missione Italiana di Parigi
Barly Kiweme
- 18** Restrizioni anti-Covid e comunità di Parigi
Stefania Bellavista
- 20** Lione. I mosaicisti friulani, ambasciatori del Friuli
Daniel Vezzio
- 22** Lussemburgo. "Mosaïque culturelle": un'iniziativa culturale dinamica
Carla Casaburi
- 24** Parlare meno dei musulmani, parlare di più con i musulmani
Renato Zilio
- 26** Suor Ann Nu Thawng, in ginocchio davanti alla polizia antisommossa, per fermare la violenza.
- 27** La bienveillance est-elle incompatible avec la performance ?
Sandrine Lilliu
- 29** Culture. L'art est une renaissance
Giulia Bogliolo Bruna
- 32** Informazioni sociali
Stefano Cavaciuti e Raffaele De Leo
- 33** Sport

Sur l'élan des sans-papiers de Saint-Bernard de 1996

J'ai lu avec intérêt l'article du père Pierre-Onel Féliatus dans le dernier numéro de *Nuovi Orizzonti Europa*. Vraiment une année particulière à la paroisse de Saint Bernard de la Chapelle (Paris 18°).

Au mois d'août 1996 la « *Pastorale des Migrants* » et l'Action Catholique Ouvrière (A.C.O.) de Longwy, département de la Meurthe-et-Moselle relevant du diocèse de Nancy, ne sont pas restées inactives devant le drame de la grève de la faim des « *Sans-Papiers* » de l'église Saint-Bernard de la Chapelle à Paris.

Le 26 août 1996, une réunion de prière avait eu lieu dans l'église de Saint-Charles d'Haucourt Moulaine (Meurthe-et-Moselle) à l'initiative du père Élisée, réunissant 80 personnes. Ce moment de prière s'est vite transformé en une assemblée-débat, qui a donné envie aux participants de poursuivre ensuite les rencontres dans un partage franc et direct. Tout ce mouvement a débouché sur un projet de création d'un collectif de soutien et de défense aux sans papiers dénommé « *le Collectif*



Evacuation de plus de 300 sans-papiers réfugiés à l'Eglise Saint-Bernard, à Paris, le 23 août 1996



Repas solidaire à l'Association de solidarité avec le peuple syrien

de *Sans Papiers* ». Ce collectif, présidé par M. Robert Giovanazzi avait et a encore aujourd'hui pour mission d'accompagner les demandeurs d'asile dans les démarches auprès

de la Préfecture, organiser des parrainages, susciter le soutien moral, fraternel et financier.

Ce collectif a également mis en place, au bon milieu de la guerre en Syrie, une « Association de solidarité avec le peuple syrien (ASPS) qui parraine une quarantaine d'enfants en Syrie, envoie des containers de médicaments avec du matériel médical et a comme président M. Mahmoud Hajar.

Avec la situation que l'on vit en ce moment avec le Covid-19, les rencontres se font plus rares ou bien par le biais des téléconférences. Pourtant une petite équipe continue le soutien et l'accompagnement des demandeurs d'asile sur le bassin de Longwy.

Beaucoup de demandeurs ont, depuis, obtenu les papiers avec le séjour régulier et se sont dispersés dans plusieurs régions de France. Des liens continuent, les relations chaleureuses et fraternelles, commencées, continuent à germer là où ils se sont installés. Gardons toujours l'espérance d'un monde où il fait bon de vivre ensemble. Que chacun puisse bénéficier d'un toit et du pain ! ■



Le 23 août 1996, les CRS évacuent les sans-papiers qui avaient trouvé refuge dans l'Eglise Saint-Bernard, à Paris

Antoinette Vanoli.

Denatalità. L'Italia, in un anno, ha perso altre 9.000 culle

Cala la popolazione: nel 2019 nuovo minimo storico delle nascite. Più partenze che ritorni.

La fotografia sconcertante dell'I-STAT, l'Istituto nazionale di statistica, mostra una popolazione italiana che continua ad invecchiare, e le nascite sono sempre di meno, toccando un nuovo minimo da record. Aumentano gli stranieri, mentre salgono ancora l'aspettativa di vita ed il numero delle persone che decidono di andare a vivere all'estero. Siamo alle prese con una lenta, ma costante decrescita della popolazione italiana. Al 1° gennaio 2020 sono 60 milioni e 317.000 i residenti lungo lo Stivale, oltre 116.000 in meno rispetto all'anno precedente. Al calo dei cittadini italiani si affianca un aumento degli stranieri (5 milioni e 234.000 che rappresentano l'8,7% della popolazione totale). Ma ad emergere è il dato negativo sulle nascite: nel 2019 sono state appena 435.000, ovvero circa 11.000 in meno del precedente



minimo registrato nel 2018. Un dato che colpisce ancora di più se lo si paragona al 2008: lo scarto in questo caso è di 139.000 culle, flessione alquanto sintomatica di un processo irreversibile nell'ultimo decennio.

De Palo (Forum della famiglia): «Serve subito un'azione politica»

Durissimo il commento del presidente nazionale del Forum della associa-

zioni familiari, Gigi De Palo: «Questi numeri angoscianti incredibilmente lasciano indifferente la politica. Ma veramente si crede che le politiche familiari adottate anche dal governo possano dare risposte all'inverno demografico? Pensioni, lavoro, servizi sociali, sistema sanitario, tutto ciò su cui si regge la vita del Paese rischiano di scomparire». ■

«Dieci milioni di bambini potrebbero non tornare mai più a scuola»

Per la prima volta nella storia dell'umanità un'intera generazione di bambini a livello globale ha dovuto interrompere la propria istruzione. La chiusura delle scuole per contenere la diffusione del Coronavirus nella fase più acuta dell'emergenza ha lasciato 1,6 miliardi di bambini e adolescenti fuori dalla scuola - circa il 90% dell'intera popolazione studentesca. I profondi tagli al budget per l'istruzione e la crescente povertà, causati dalla pandemia di Covid-19, potrebbero costringere



almeno 9,7 milioni di bambini a lasciare la scuola per sempre entro la fine di quest'anno, mentre milioni di altri bambini avranno gravi ritardi nell'apprendimento. È questa la

drammatica denuncia contenuta nel nuovo rapporto globale di *Save the Children*, dal titolo "Salvate la nostra educazione", con il quale si chiede ai governi di rispondere a questa emergenza educativa globale investendo, urgentemente, nell'istruzione. «Il cammino per garantire entro il 2030 a tutti i bambini di poter andare a scuola era già a rischio, e non aveva registrato significativi progressi, ma l'emergenza Covid-19 rischia di consegnare a una generazione di bambini un futuro fatto solo di povertà». ■

Unicef. Sono 50 milioni i bambini «in fuga» nel mondo

Ben 28 milioni sono sfollati a causa delle guerre e spesso cadono nella tratta di esseri umani. Sono duecentomila i migranti minori non accompagnati

Sono 50 milioni i bambini coinvolti nelle migrazioni a livello mondiale, e 28 milioni sono stati sfollati a causa di conflitti. I bambini rappresentano circa il 28% delle vittime della tratta di esseri umani a livello mondiale, soprattutto nell'Africa subsahariana e in America centrale. Nel 2015-2016 ben 200.000 bambini non accompagnati hanno presentato domanda d'asilo in circa 80 Paesi del mondo, mentre nello stesso periodo 100.000 minorenni non accompagnati sono stati arrestati al confine tra Stati Uniti e Messico.

Un vertice mondiale per proteggerli

In anticipo rispetto all'incontro previsto nel mese di dicembre a Puerto Vallarta, in Messico, sulle migrazioni sicure e regolate, l'Unicef ha presentato *«Oltre le frontiere»*, un rapporto

sulle migliori pratiche per la cura e la protezione dei bambini migranti, siano essi rifugiati o no. Il documento contiene esempi concreti del lavoro che dovrebbero effettuare governi e comunità di accoglienza per sostenere ed accogliere pienamente i bambini *«sperduti»* e le loro famiglie, ma anche i rischi cui sono esposti. I minori migranti infatti sono particolarmente vulnerabili alla xenofobia, agli abusi, allo sfruttamento sessuale e alla mancanza di accesso ai servizi sociali. Per questo l'Unicef ha attivato un programma d'azione in sei punti, che costituisce la base delle politiche per proteggerli e garantirne il benessere. Esso comprende azioni per evitare la detenzione dei bambini richiedenti asilo o rifugiati, per mantenere unite le famiglie in modo da proteggere i figli, consentire ai

piccoli rifugiati di studiare e avere accesso a servizi sanitari di qualità, promuovere misure che combattano xenofobia, discriminazioni ed emarginazione nei Paesi di transito e di destinazione.

Le «buone pratiche» nel mondo

Il rapporto presenta casi d'accoglienza, inserzione ed integrazione riusciti in tutto il mondo: l'attuazione di norme minime di protezione per i bambini rifugiati in Germania, sistemi transfrontalieri di protezione dell'infanzia nell'Africa occidentale e ricerca di alternative alla detenzione per i bambini migranti in Zambia.

Per quanto riguarda l'Italia, si segnala come buona pratica l'adozione della legge 47/2017 sulle misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati (*Legge Zampa*), che definisce un sistema nazionale organico di accoglienza.

I diritti, la protezione ed il benessere dei bambini sradicati, *«sperduti»*, dovrebbero essere al centro degli impegni delle politiche migratorie mondiali. *«I leader e i responsabili politici riuniti a Puerto Vallarta possono lavorare insieme per rendere la migrazione sicura per i bambini»* – ha dichiarato Ted Chaiban, direttore dei programmi dell'Unicef. *«Il nostro nuovo rapporto mostra che è possibile, anche in Paesi con risorse limitate, attuare politiche, servizi e investimenti che sostengano efficacemente i bambini rifugiati nei loro Paesi d'origine, mentre attraversano le frontiere e quando raggiungono le loro destinazioni»*. ■



Bambini soli in un campo profughi dell'Uganda

(Avvenire)

Un diritto di cittadinanza concesso in base ai meriti

Dal secondo dopoguerra in poi attorno alle sue principali metropoli la Francia ha visto crescere dei nuovi quartieri e delle nuove città periferiche che hanno sostituito molte *bidonvilles* sovrappopolate d'operai, spesso immigrati. "Torri" e "barre" in cemento armato, ispirate al minimalismo geometrico, estetico ed economico degli anni '50, hanno accolto per decenni milioni di famiglie dei ceti più modesti, accumulando in esse ogni sorta di problematiche sociali. Concepite per un uso provvisorio, non sono state poi smantellate, ma, grazie alla loro maggiore accessibilità di prezzo, hanno contribuito a concentrare le popolazioni più disagiate del Paese.

Fin dagli anni '80, quando si sono verificati i primi episodi di violenza urbana nella periferia di Lione, lo Stato francese ha cercato di rispondere al fenomeno dei quartieri svantaggiati e insicuri con una *politica della città* (*politique de la ville*) basata sulle teorie della "discriminazione positiva". Nell'arco di quarant'anni, molti dispositivi sono stati messi in atto per creare impiego, combattere l'abbandono scolastico, migliorare la coesio-

ne sociale, sradicare la criminalità ed il radicalismo religioso. Tutti questi esperimenti, condotti con un sistema artificioso di piccole sovvenzioni e tante promesse, non hanno impedito al fenomeno delle *banlieues sensibles* di svilupparsi e d'insediarsi saldamente, al tal punto che oggi si parla comunemente di quei "ghetti" in cui "la Repubblica non esiste".

Ad ogni "sommossa" che si verifica in queste "zone di non-diritto", la politica reagisce in modo emotivo dichiarando un'ennesima "urgenza", lanciando un'inchiesta e programmando iniziative che assomigliano in tutto e per tutto a quelle che hanno già fallito nel passato.

La Corte dei Conti francese ha pubblicato ad inizio dicembre 2020 un'inchiesta, chiamata "Quaderni del territorio", mirante a valutare, su un arco di tempo decennale (2008-2018), l'impatto delle politiche statali sulla vita di otto quartieri campione fra i più disagiati, interessandosi agli ambiti dell'alloggio, dell'istruzione e dell'economia. L'esito di questa indagine non lascia margini alle

attenuanti: "Nonostante le risorse finanziarie e umane impiegate, l'attrattività [di questi quartieri] ha fatto pochi progressi in dieci anni".

Costatando tale situazione fallimentare, la nuova ministra della *politique de la ville*, Nadia Hai, figlia d'immigrati marocchini, ha deciso d'innovare quanto agli interventi pubblici rivolti ai "quartieri difficili". Partendo dall'ipotesi che i mali profondi di cui questi ultimi soffrirebbero sarebbero il razzismo e la sottovalutazione delle risorse dei loro abitanti, la ministra ha lanciato un progetto volto a "valorizzare dal punto di vista storico l'apporto spirituale ed economico" d'illustri sconosciuti che sono vissuti nelle *banlieues* malfamate, e che meriterebbero oggi maggior riconoscimento. A tal fine, Nadia Hai ha costituito un "consiglio scientifico" in cui figurano numerosi ricercatori ed esperti di storia delle migrazioni.

Se l'iniziativa è per molti aspetti lodevole ed è promossa da una donna che ha sperimentato le umiliazioni a cui vanno di solito incontro le famiglie immigrate della classe operaia, la sua filosofia di fondo rimane potenzialmente controproducente perché sottoscrive una visione utilitaristica dell'immigrazione, secondo la quale lo straniero ha diritto di cittadinanza solo quando *apporta* qualcosa di utile al Paese d'accoglienza. Intanto, il Comitato interministeriale per la città, organismo statale preposto a coordinare le azioni della politica urbana, incontratosi a fine gennaio a Grigny, è ritornato a percorrere sentieri già battuti: invio massiccio di mediatori sociali, educatori e addetti a *Pôle emploi*, ovvero un'operazione da 3,3 miliardi di euro per aiutare la popolazione dei quartieri difficili a trovare lavoro. ■



Una grande manifestazione per chiedere i diritti di cittadinanza per gli emigrati

Roberto Landi

Un'aborigena italiana

"Un giorno una discendente del popolo dei Gubbi Gubbi, uno dei gruppi aborigeni originari della costa a nord di Brisbane, nel sud del Queensland (Australia) incontrò un giovane emigrato dal Veneto e la vita ebbe inizio".



STEFANO GIROLA

LA GUERRIERA
CHE SORRIDE

LA STORIA DI
RINA LOUISE
DAL CENGIO

L'aborigena Rina Louise Cengio

Italiano è senz'altro il nome, almeno quello che appare nel sottotitolo dell'insolita storia narrata nel libro di Stefano Girola: *"La guerriera che sorride. La storia di Rina Louise dal Cengio"*. La storia di questa donna aborigena è una simbiosi straordinaria fra due mondi così profondamente diversi: accosta due culture e due mondi distanti anni-luce fra loro: quello italiano e quello aborigeno australiano.

Sono più o meno note le vicende del lento accostamento fra un mondo "civilizzato", quello dei colonizzatori inglesi, ed il mondo "retrogrado e primitivo" dei primi abitanti dell'Australia. Così primitivo che ora l'arte aborigena, almeno nelle grandi pinacoteche delle maggiori città austra-

liane sono adornate di opere di autori aborigeni! Vi è poi un altro fattore non certo trascurabile: se ora siamo in grado di calcolare e risalire alle origini del genere umano sulla terra, non possiamo trascurare il mondo degli aborigeni!

Anche nel caso di Rina Louise Dal Cengio, l'incontro è iniziato in una località ben conosciuta dai primi emigranti italiani approdati in Australia, vicino alla fascia costiera del Nord Queensland. Molti emigranti italiani avevano trovato lavoro nelle diffusis-

sime coltivazioni della canna da zucchero. Anche quello era un territorio, come del resto tutti gli altri dell'enorme distesa del continente australiano, percorso, in lungo e in largo, per circa 50.000 anni da tribù di aborigeni, etichettati dai *conquistadores* britannici come "incivili e selvaggi".

Il padre di Rina Louise, Vittorio Dal Cengio (1930-1980), tagliatore di canna, era originario di Molino Altissimo (Vicenza), emigrato in Australia, come tanti altri emigranti italiani, provenienti dal Veneto. Fra i primi emigranti italiani in Australia, mancavano quasi del tutto donne italiane e, in più, da parte degli Australiani di origine anglosassone o irlandese c'era una profonda dif-

fidenza verso gli immigrati italiani, classificati come "di colore". Non va sottovalutato il fatto che fra gli emigrati italiani del tempo c'era meno razzismo verso gli Aborigeni, come attestano foto dell'epoca con feste "miste". Tutti sorridenti, con sullo sfondo le piante di canna da zucchero.

"Tutti sorridenti". L'affermazione ci riporta al titolo e al contenuto del racconto. Nonostante peripezie, affrontate e in parte subite da Rina Louise, nell'orfanatrofio di Townsville, la principale città agricola nel Nord Queensland, e poi gli abusi subiti nella famiglia a cui era stata affidata, lo stato di semi-abbandono da parte del padre naturale alcolizzato (morto nel 1980), il suo arrivo a Venezia nel 1978, la nascita del primo figlio. E con la seconda maternità, una grave malattia. Poi, nel 1996, il ritorno in Australia e il ricongiungimento con la terra natale, con i nonni, gli zii e gli amici. Louise ricorda la visita inaspettata ai suoi cugini: *"Bussai alla porta e aspettai. Loro mi guardarono e poi mi chiusero la porta in faccia. A causa della mia carnagione 'bianca', mi avevano scambiato per un'assistente sociale o per qualcuno del governo venuto a portare grane"* (p. 51). Le risate, spontanee e dirompenti, si protrassero a lungo.

Anche se assente per diversi anni, la "guerriera che sorride" non aveva mai dimenticato i paesaggi e gli animali australiani e gli uccelli che cinguettavano a non finire. Nel frattempo, aveva maturato un principio di fondamentale importanza: la vita è un'avventura dove la violenza non crea nulla di duraturo. ■

Tony Paganoni, scalabriniano

Campagna speciale: “Una Sola Casa!”

L'Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo (ASCS) è stata fondata nel 2004 ed è il braccio operativo dei Missionari scalabriniani nella regione Beato Giovanni Battista Scalabrini (Europa e Africa). Parte integrante dello *Scalabrini International Migration Network* (SIMN), promuove progetti di sostegno alle popolazioni disagiate, programmi di servizio ai migranti e attività di sensibilizzazione sul fenomeno della mobilità umana.

È attualmente presente in Colombia, Ecuador, Filippine, Haiti, India, Italia, Messico, Mozambico e Sudafrica. Ha sede a Milano in Piazza del Carmine, 2.

Gioacchino Campese, scalabriniano, Presidente dell'ASCS, invia un messaggio ai lettori ed amici di *Nuovi Orizzonti Europa* per partecipare all'importante iniziativa: **Campagna “Una Sola Casa”** per rispondere ai crescenti bisogni delle tante persone e famiglie, attualmente, in difficoltà.

Cari amici e lettori di Nuovi Orizzonti,
da quando la pandemia è esplo-

sa, ormai un anno fa, le nostre vite sono state completamente stravolte. Abbiamo assistito ad un grande cambiamento e alla crescente necessità di supporto da parte dei tanti migranti e comunità locali che accompagniamo nel nostro lavoro quotidiano.

In questo ultimo anno, come Missionari Scalabriniani di Europa e Africa, attraverso l'ASCS - Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo, abbiamo dato il via alla Campagna Una Sola Casa per far fronte all'emergenza e rispondere ai crescenti bisogni delle tante persone e famiglie in difficoltà.

La Direzione Regionale assieme alla Direzione Generale dei Missionari scalabriniani hanno sostenuto, fortemente, questa iniziativa come numerose nostre Comunità e Missioni. Molti di voi si sono attivati coinvolgendo i propri amici e contatti più stretti. GRAZIE!

Anche con il vostro prezioso supporto abbiamo raccolto quasi 125.000 € oltre a tanti prodotti donati da privati, istituzioni, aziende, ed abbiamo sostenuto concretamente più di 20.000 persone nei diversi progetti e

missioni in Europa e Africa. Insieme, siamo riusciti a raggiungere importanti risultati.

*In questo periodo di Pasqua, vogliamo, quindi, chiedervi di continuare a camminare insieme perchè, purtroppo, la pandemia non si ferma e tanti sono i bisogni che stanno continuando ad emergere. Inviando, grazie al periodico *Nuovi Orizzonti Europa*, la scheda come poter contribuire con una donazione.*

Se vorrete, potrete stampare la scheda e condividerla con i vostri amici e contatti. Potremmo, così, vivere questo periodo pasquale continuando a sostenere chi ne ha più bisogno, senza lasciare indietro nessuno.

Uniti nella preghiera e nella missione con i nostri fratelli e sorelle migranti, vi ringrazio per il vostro tempo, per quanto avete già fatto e per quello che deciderete di fare. Insieme continuiamo a costruire « Una Sola Casa »! ■

Fratel Gioacchino Campese cs
Presidente ASCS



UNE SEULE MAISON

ASCS

AGENZIA SCALABRINIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO



Face à la crise sanitaire dramatique que nous connaissons, les **Missionnaires Scalabrinien**s d'Europe et d'Afrique, à travers le bras opérationnel de l'ASCS, ont lancé la Campagne **#UneSeuleMaison** pour continuer à soutenir "le prochain" qui connaît de plus grandes difficultés.

Les fonds collectés seront utilisés pour faire face à l'urgence que nous connaissons maintenant à cause du Coronavirus, mais surtout à celle que nous connaissons demain. Lorsque cette phase critique sera terminée, beaucoup de nos bénéficiaires auront encore plus besoin de nous.

Avec votre don nous pourrions répondre à différents besoins et situations d'urgence sans laisser personne derrière

URGENCE SOCIALE

en garantissant la subsistance alimentaire

URGENCE SANITAIRE

en promouvant la santé physique et psychologique

URGENCE DE TRAVAIL

en renforçant l'éducation et la formation

URGENCE CULTURELLE

en construisant des récits de solidarité

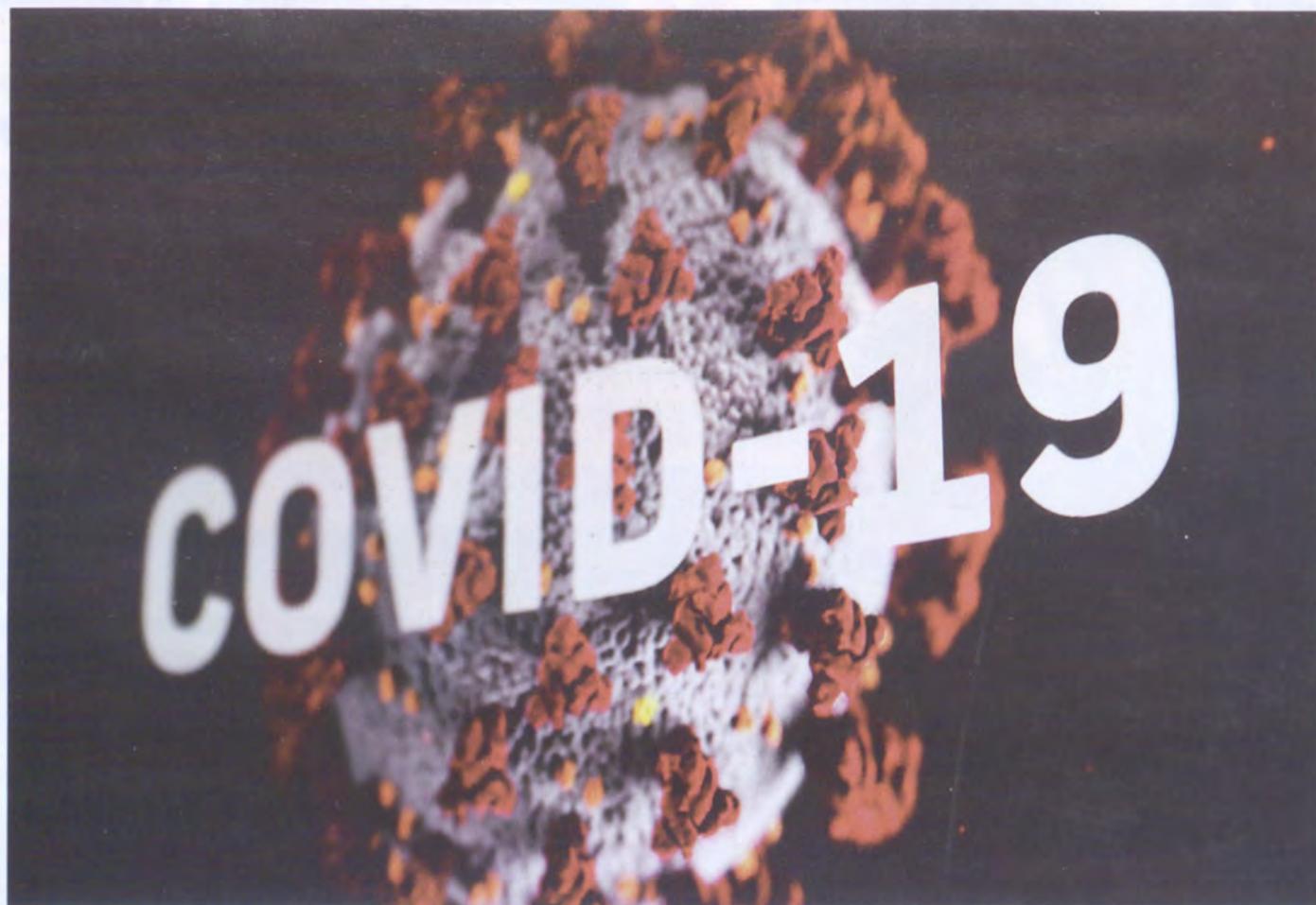


Rejoignez-nous. Construisons Une Seule Maison !

IBAN: IT13 Q030 6909 6061 0000 0130 463 **BIC/SWIFT:** BCI TIT MM
OBJET: Une Seule Maison
Piazza del Carmine, 2 - 20121 Milan (Italie) - Tél. : +39 02 454 760 33

www.ascsonlus.org/una-sola-casa

“Che inquilino!”



L'espressione si riferisce a chi si trova, contrariamente alle sue previsioni ed ai suoi gusti, a dover convivere con altre persone, accendendo e, nel corso del tempo, alimentando sentimenti di ripugnanza. Rimanda a un volto che esprime la sua meraviglia, magari alzando le sopracciglia ma senza aprir bocca, se non quando, per esempio, si è chiusa la porta che dà sul pianerottolo, spazio condiviso con altri nuclei familiari o celibi, i cui nomi son ben visibili sulle targhe delle loro porte: *“ma che se ne stiano dietro le loro porte!”*.

Pur volendo “dimenticare” per ovvie ragioni il 2020, stiamo affrontando, con molte altre e gravi conseguenze il 2021. Purtroppo, almeno nella sua fase iniziale, in compagnia dello stesso inquilino: il Covid 19. Anche se in maniera invisibile, è diventato

un co-inquilino. Nel caso sopraccitato, potevamo chiudere la porta e chi rimaneva fuori, era fuori. Non in questo caso, perché l'inquilino indesiderato s'intrufola un po' dappertutto: non c'è angolo della casa, del mondo abitato, che possa ritenersi libero da tale ingerenza.

Alcuni commentatori, abituati all'analisi dei dati in maniera distaccata, hanno ribadito che con i decessi che colpiscono soprattutto (ma non soltanto) le persone in età avanzata, hanno provocato un abbassamento dell'età media della popolazione nella penisola italiana, già conosciuta in tutto il mondo per la sua tenuta nelle fasce più alte, ovvero più avanti negli anni.

L'opinione scientifica a livello mondiale sta discutendo sui nuovi vaccini e sulla loro reale possibilità di far

fronte all'inquilino che sembra prevedere le mosse dei laboratori di ricerca e mettersi al riparo da, diciamo pure, fucilate a corta distanza. L'antivirus dovrebbe debellare, così si spera, anche gli sforzi di mutamento all'interno del virus, già identificati da alcuni laboratori all'avanguardia in tale campo.

Anche se permangono alcune zone oscure sulla vera identità del nuovo inquilino, la comunità scientifica e il Covid 19, si guardano di traverso, come se fossero forze armate in campo. L'esito di questo confronto bellico appena iniziato rimane per ora tutto da vedere. Ma speriamo bene, con lo sforzo di tutti, si possa vedere la luce dopo l'oscuro e troppo lungo tunnel! ■

Tony Paganoni, scalabriniano

La Pâques des chrétiens



Pâque, *pessah* en hébreu, veut dire « passage ». Pour les chrétiens c'est le passage de Jésus de la mort à la vie, c'est sa résurrection.

Le jeudi soir, juste avant son arrestation, Jésus a partagé avec ses apôtres le pain et le vin. Il a donné un autre sens à ce geste de vie en disant : « *Prenez et mangez-en tous. Ceci est mon corps livré pour vous* ». Ensuite, il a tendu une coupe de vin: « *Prenez et buvez-en tous, car ceci est la coupe de mon sang, le sang de l'alliance nouvelle...* », celle de Dieu et de tous les hommes.

Dans la nuit de ce jeudi saint Jésus est arrêté, jugé et condamné à mort. Il est crucifié le vendredi. Mais le premier jour de la semaine, selon le calendrier juif, dimanche pour nous,

Jésus «passe» de la mort à la vie de Dieu. Dieu l'a ressuscité. Nous croyons qu'il est vivant, toujours vivant et toujours présent au milieu de nous, dans les célébrations de nos communautés, réunies en prière.

En souvenir de ce dernier repas de la mort et de la résurrection de Jésus, les chrétiens revivent cette nouvelle Pâque à chaque messe et ils la célèbrent dans la joie.

Pour tous les chrétiens Pâques est le fondement et la source véritable de notre foi chrétienne. ■

La Pasqua ebraica

La festa cristiana della Pasqua affonda le sue radici nella Pasqua ebraica. La passione di Gesù viene vissuta a Gerusalemme, dove celebra la Pasqua con i suoi discepoli. La Pasqua ebraica celebra e rivive, ogni anno, l'avvenimento centrale nella storia e nella fede del popolo d'Israele: l'uscita dall'Egitto, dove gli Ebrei erano schiavi del faraone. La Pasqua ebraica fa rivivere il passaggio dalla schiavitù alla libertà e alla liberazione che Dio, il Liberatore, ha dato al popolo eletto. Per gli Ebrei la festa della Pasqua non ricorda solamente un fatto del passato, ma vuole che si prenda coscienza che, ancor oggi, Dio è il liberatore.

«In ogni generazione, ognuno deve considerarsi come se fosse uscito dall'Egitto» dice la tradizione rabbinica nella Mishnah.

I cristiani hanno riconosciuto nella morte e nella risurrezione di Gesù la



realizzazione di quello che era stato prefigurato con l'uscita dall'Egitto: la liberazione dal male e dalla morte

rispondendo all'appello di una vera e profonda liberazione per entrare nella vita voluta e data da Dio. ■

Vivere e condividere la gioia pasquale



La Chiesa invita tutti i cristiani a leggere ed approfondire la Parola di Dio per poter vivere la propria fede nella realtà quotidiana: in famiglia, con gli amici, nel campo sociale o professionale. La fede vissuta, dono di Dio, deve essere illuminata ed alimentata da una maggiore conoscenza personale e comunitaria della Bibbia. Come afferma giustamente san Girolamo: «Se non si conosce il vangelo, come possiamo conoscere Gesù Cristo?»

È proprio per questo motivo che, da tanti anni, presso la Missione cattolica italiana di Esch-sur-Alzette, sono stati promossi diversi corsi biblici. Molte persone, con fedeltà, hanno continuato questo non facile percorso. L'assistente pastorale della Comunità italiana di Esch-sur-Alzette, la signora Enza Nassomandaglio, animatrice dell'attuale gruppo, ed alcuni partecipanti offrono ai lettori di Nuovi Orizzonti la loro personale testimonianza, vissuta, sul mistero della Pasqua cristiana. Viene loro rivolta una domanda semplice, ma vitale, su questo tema

specifico: “Nella tua vita personale come vivi il mistero della Pasqua di Risurrezione?”

Vi presentiamo alcune testimonianze del gruppo biblico.

«Per arrivare alla Pasqua ci vuole prima di tutto una buona preparazione, cominciando dal mercoledì delle Ceneri, simbolo di penitenza, digiuno e carità. Pasqua, per me, è risurrezione, riconciliazione, spe-





ranza, rinascita. Amare Colui che ha sofferto ed è morto in croce, perdonando i nostri peccati per amore nostro e il terzo giorno è risuscitato. Per festeggiare la Pasqua dobbiamo essere capaci di perdonare e amare il prossimo come ha fatto Gesù in croce per noi».

Annie

« Pâques pour moi est un exercice qui débute le mercredi des Cendres, un parcours de 40 jours qui (si j'y arrive) me mènera à ma résurrection.

Sur ce chemin j'essaie de faire des choses qui me rapprochent plus de Lui et de son enseignement : lecture, recherches, prières, actions...

À travers la lecture et les recherches j'apprends, avec les prières je l'adore, le supplie, le remercie... et avec les actes j'essaie justement de mettre en pratique ce que je retiens de ce cheminement qui peut, éventuellement, changer ma façon de penser, de vivre...

Si par bonheur j'arrive à adopter de nouveaux comportements qui me



Carla

rapprochent non seulement de Lui, mais qui, en général, me permettent d'évoluer, de devenir meilleure... alors je pourrais fêter avec Lui notre résurrection. Chaque année Pâques est pour moi un renouveau (résur-

rection), si j'atteins mes objectifs. Joyeuses Pâques ! »

Noëlle

«La festa di Pasqua, nella mia vita personale di donna e di credente, è un'esperienza molto importante. Gesù risorto, il **Vivente** per sempre, è la risposta vera al senso della vita, più forte della morte, dell'odio e della violenza. Una risposta che passa attraverso la testimonianza di donne e uomini che, anche oggi, annunciano nella terra degli uomini quella ri-nascita che solo l'incontro con Gesù può dare, perché la **Vita** non può stare a lungo prigioniera. La vita sarà capace di rompere il guscio della nostra esistenza terrena e far rotolare la pietra, per eromperne in un grande canto di gioia».

Carla

«Pasqua : la nostra fede e tutta lì: credere nel Cristo Risorto. Per me la quaresima è un cammino bellissimo, perché possiamo mettere le nostre sofferenze insieme alla sua. Domandare misericordia e impegnarci in qualche piccolo cambiamento e risorgere ogni anno con Lui fino al traguardo finale dove avremo la certezza che non ci sarà più né dolore, né cattiverie, ma ci sarà Lui ad attenderci. Buona Pasqua»

Antonietta

«Per me la Pasqua è un risorgere nella vita, cambiare il nostro pre-



Graziella

sente, mettere le nostre preoccupazioni, difficoltà e malattie nelle mani di Gesù Risorto. Vivere con la fede, amore, speranza come Lui ci ha insegnato e ci ha promesso e come ci dice San Paolo: "Per questo Cristo è morto e ritornato alla vita: per essere il signore dei morti e dei vivi" (Rm 14,9)».

Graziella



Ita

« La Pâques qui est le cœur de notre religion, quel mystère! Pour moi cette fête qui est la plus importante de la religion chrétienne, commémore la "Passion", la "Mort", et surtout la "Résurrection" qui est une victoire de Jésus Christ sur la mort. C'est, donc, le passage de la mort à la vie de Jésus. Le Christ est vivant parmi nous, car Dieu le Père l'a ressuscité.

Par la Pâques nous sommes tous libérés du péché et renaissions à une nouvelle vie en Dieu grâce à Jésus, Jésus qui est l'agneau de Dieu qui enlève le péché du monde par sa résurrection et que Dieu, par amour et pour le salut du monde, nous a donné une alliance nouvelle de Dieu et de tous les hommes ».

Ita

« Dieu dans son amour, nous a donné Jésus, le sauveur du monde, et nous sommes devenus ses enfants adoptifs. Pour moi Jésus se fait proche de



Claudine

nous, sur notre chemin de vie comme bon pasteur. Dieu est vivant parmi nous et nous seront ressuscités ».

Claudine

«La Pasqua di Gesù è il punto di partenza della vita cristiana. I vangeli raccontano la cosa più inimmaginabile e meravigliosa che sia mai avvenuta, non facile da capire. Quando nella professione di fede diciamo: "Credo nella resurrezione della carne" lo crediamo veramente?

Io, Giuseppina, credo che Gesù è vivo e presente, che conduce la Chiesa, la storia, l'umanità. Credo che mi accompagna nel cammino di ogni giorno e c'è bisogno di dirlo a tutti che Gesù è la vera persona risorta che vive la vita di Dio con un corpo trasfigurato».

Giuseppina

«Per me la santa Pasqua è una grande festa. La più grande quando pensiamo che Gesù ha sofferto ed è stato crocifisso per espiare i nostri peccati. Ci sono i giorni della settimana santa che ci fanno riflettere, ma il giorno di Pasqua, la Resurrezione, è il cuore della nostra fede di battezzati e di cristiani».

Anna

«Ricordo, quando ero bambino, che entrando in chiesa mio nonno mi diceva sempre: "Gesù è risorto. Gesù



Giuseppe

ha vinto la morte". La Pasqua è il mistero più grande della nostra fede. È una grande gioia che siamo invitati a condividere con tutti. In questo difficile periodo ne abbiamo bisogno tutti».

Giuseppe



Sara

«Dopo il calvario della morte di mia figlia, di solo due giorni, ho avuto la grande gioia della nascita di mio figlio Gabriele, che mi ha riportato il sorriso e la speranza. È la gioia della mia vita. Per me Pasqua è un inizio nuovo, nella pace e nella serenità». ■

Sarah

Luci di speranza

alla Missione cattolica italiana di Parigi



La chiesa della Missione cattolica italiana di Parigi

“Luci di speranza nella Missione cattolica italiana di Parigi”: vogliamo iniziare così questo nostro testo non tanto per cercare di tranquillizzarci nel pieno della situazione sanitaria sconcertante che stiamo vivendo, ma piuttosto per render ragione della speranza che anima la Missione cattolica italiana di Parigi.

Non ci illudiamo. È vero che la pandemia ha toccato, dal punto di vista sanitario, economico e lavorativo, tutte le diverse fasce della popolazione mondiale. Non ha risparmiato quindi la vita pastorale della Missione italiana ed i suoi parrochiani. Limitandoci a citare una sola fonte ufficiale fra tutte, secondo l'inchiesta “Epidemiologia e condizioni di vita” (EpiCoV) promossa dall'*Institut national de la santé, et de la recherche médicale* (INSERM), in Francia durante il primo lockdown il tasso di disoccupazione dei cittadini stranieri originari dei paesi dell'Unione europea è salito al 41,6%, contro il 34,2% dei Francesi ed il 45,1%

degli immigrati extracomunitari. È perciò molto probabile che quattro Italiani su dieci abbiano dovuto recentemente far fronte ad importanti problemi finanziari.

In tale contesto, la Missione Cattolica Italiana nella sua azione non solo di amministrazione dei sacramenti ai fedeli cattolici di origine italiana, ma anche di accompagnamento integrale – umano, sociale e religioso – delle persone che costituiscono il suo “prossimo” in regione parigina, a prescindere dal loro credo, in collaborazione con il Consolato Generale d'Italia ed i Padri Scalabriniani, ha lanciato un progetto d'azione sociale, denominato “*Network Solidale*”, teso a fornire un aiuto immediato e concreto alle persone in situazione di disagio e difficoltà economiche, secondo le seguenti modalità:

1. Il servizio di assistenza è principalmente volto a sostegno:
 - degli Italiani con particolari problemi d'indigenza e gravi

difficoltà, dovute anche alla lingua, nel reperire assistenza presso le apposite strutture esistenti in questo Paese in cui hanno scelto di trasferirsi;

- degli Italiani in situazione di particolare precarietà sociale, che sono obbligati a rispettare un'eventuale quarantena con isolamento domiciliare.
2. Il servizio di assistenza viene espletato mediante la fornitura:
 - di pasti e/o pacchi alimentari;
 - di pernottamenti e/o servizi doccia;
 - di medicinali;
 - di capi di abbigliamento.

Tale progetto si fonda sui principi della collaborazione, della riflessione, dell'apertura mentale e della strutturazione efficace delle attività.

Un'altra luce di speranza è quella del progetto di restauro della sede più antica della Missione Cattolica Italiana di Parigi, ovvero la nostra cappella della rue de Montreuil. Se è vero che nel 2013 la Missione ha realizzato al-



Nuovo progetto per il rinnovo della Missione cattolica italiana

cuni ritocchi nella parte centrale, ora servono tuttavia degli interventi di fondo, che tengano fra l'altro conto delle raccomandazioni della *Mairie de Paris*. Tali opere comprendono essenzialmente i seguenti interventi:

- adeguamento agli standard di accessibilità (creazione di una rampa d'accesso per disabili e
- installazione di bagni per persone a mobilità ridotta);
- sostituzione delle finestre dalla facciata, attualmente a vetro singolo;
- rinnovo dei rivestimenti interni;
- ottimizzazione degli spazi;
- messa a norma della sala principale.

Oltre ad adeguarci alle norme, il progetto ci permette di ridare valore e sostenibilità a questo luogo storico, custode e memoria dell'impegno coraggioso dei primi espatriati italiani in Francia. Il progetto permetterà inoltre di offrire ai nuovi espatriati un ulteriore luogo per attività di gruppo. ■

Barly Kiweme

Restrizioni anti-Covid e comunità di Parigi: meno tempo per le attività pastorali, ma di qualità

Vivere un "tempo di qualità". È probabilmente questo ciò che il Signore ci sta chiedendo in questo tempo in cui ci tocca continuare a mantenere la distanza sociale e a svolgere molte delle nostre attività a distanza. Il 2021 è cominciato con la decisione del governo francese d'istituire il coprifuoco alle 18. Ovviamente, questo

ha significato dover ripensare nuovamente come svolgere il cammino pastorale della nostra comunità. Per il catechismo dei ragazzi non c'è stata molta scelta, siamo tornati a incontrarci *online*. È bello avere la possibilità di continuare a vedere i nostri ragazzi. È incoraggiante vederli puntuali davanti ai loro schermi. Però,

a loro, come a noi, manca tanto non poterci incontrare di persona. Per la S. Messa domenicale si è scelto invece di anticipare le celebrazioni del sabato e della domenica pomeriggio alle 16. La scelta dell'orario è stata dettata dalla necessità di permettere a quanti abitano lontano dalla parrocchia pa-



Silvia e Teresa, volontarie del Networksolidale

rigina di Saint-Pierre de Chaillot di raggiungere in tempo utile, cioè prima dell'inizio del coprifuoco, le proprie abitazioni. La S. Messa resta attualmente l'unico momento d'incontro "in presenza" della comunità parigina. Anche la celebrazione delle ceneri ha subito un'importante variazione: si è infatti scelto di spostare la Messa dal consueto mercoledì al sabato successivo, per consentire la partecipazione dell'intera comunità.

Si è, invece, continuato a tenere *online* l'appuntamento della catechesi comunitaria, tenuta da don Andrea Ferrante, segretario della nunziatura di Parigi, sul tema della speranza. Questo tema sta interrogando le nostre coscienze, ci sta permettendo di



I padri scalabriniani di Parigi festeggiano gli 80 anni di padre Gianni Bordignon



Catechesi comunitaria

fare una profonda riflessione e revisione personale.

E la speranza è il motore che ha mosso le dodici coppie di fidanzati che hanno appena concluso il corso prematrimoniale. La loro presenza ci ricorda che l'amore supera le più grandi traversie e che non sarà un virus a fermare le nostre vite. L'uomo è sopravvissuto a tante calamità, ma l'amore e la speranza hanno permesso all'umanità di trovare soluzioni per continuare a vivere.

Questo stesso augurio lo rivolgiamo alle quattro nuove coppie che hanno iniziato proprio in marzo il corso prematrimoniale: il futuro si costruisce

affrontando giorno dopo giorno gioie e dolori.

Infine, diamo il benvenuto a due nuovi membri della Missione italiana a Parigi: Andrea, figlio della nostra segretaria Niela e di suo marito Michele, e Greta, figlia di Antonello e Carla, coppia che frequenta la nostra comunità. Ecco un altro motivo di gioia e di speranza. Ne approfittiamo quindi per fare i nostri migliori auguri a queste due coppie di genitori.

In sintesi, stiamo riscoprendo il valore del tempo trascorso insieme, apprezzando anche le cose più piccole. Sarà anche un periodo di prova, ma se questi sono i frutti, possiamo ritenerci fortunati. ■

Stefania Bellavista

I mosaicisti friulani, ambasciatori del Friuli... anche in Tanzania!



Giulio installant sa mosaïque en Tanzanie

I Mosaico è un'arte friulana, un fiore all'occhiello dell'Italia, esportato nel mondo intero e che non appassisce mai! Da secoli lo facciamo e non abbiamo più nulla da provare. Neppure i Cinesi, che hanno copiato tutto e talvolta superato i maestri, non sono riusciti ad imitarci. Nel mosaico, i migliori siamo e rimaniamo noi... i Friulani!

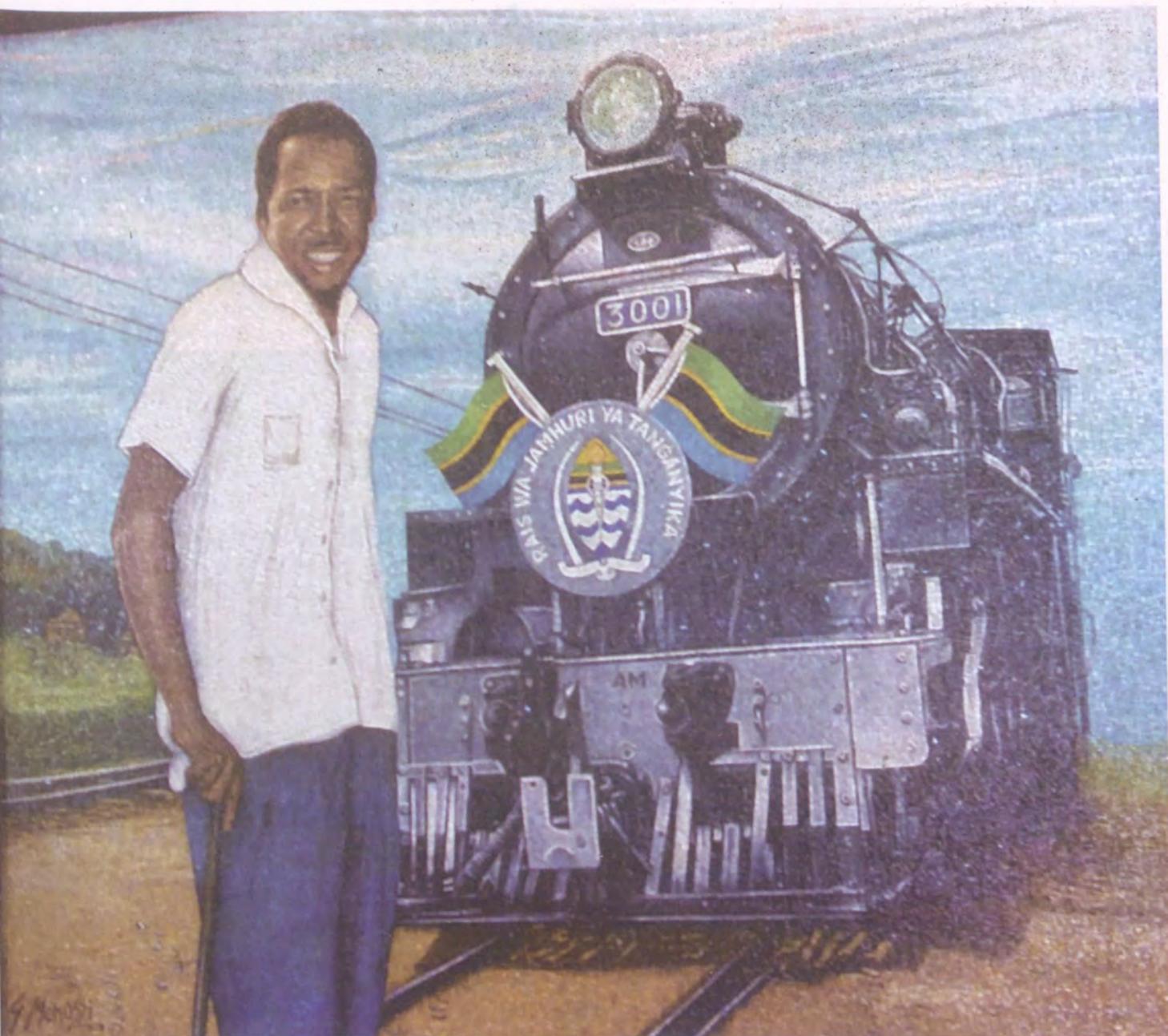
Il Fogolâr Furlan di Lione fa uno scoop e vi annuncia, in anteprima, che il nostro membro Giulio Menossi, mosaicista friulano, ha messo la sua firma su un mosaico-capolavoro in Tanzania! È un'opera d'arte friu-

lana per una grande nazione come la Tanzania! Giulio è conosciuto nel mondo intero, salvo in Friuli! "Kenya-Uganda-Tanganika" erano tre parole magiche per i Friulani di una volta. La nostra gente lavorava sui cantieri di grande importanza come la diga di Kidatu. In questi Paesi africani le nostre maestranze erano sempre presenti, prima che le ditte cinesi prendessero il controllo di quasi tutte le operazioni di costruzioni edili.

In Tanzania nel 1968, presidente "il venerabile" Julius Nyerere, i Cinesi realizzarono per lui la linea ferrovia-

ria, la "Tanzam", di 1.860 km, che ha permesso un grande sviluppo in zone ancora selvagge. tale sviluppo lo si deve a Julius Nyerere "*padre della nazione*". Attualmente la Tanzania sta modernizzando la sua rete ferroviaria. Per metterla allo scartamento standard ha dovuto creare una nuova linea con stazioni ad alta tecnologia, come quella della capitale economica di Dar-es-Salam.

La nuova stazione è un edificio ultra moderno, in fase terminale, e vuole rassomigliare ad un cristallo di tanzanite. Il nostro mosaico friulano è già stato posato da Giulio, visibi-



Il grande presidente Julius Nyerere, chiamato dal popolo "il venerabile"

lissimo nell'ingresso principale. È un gioiello, messo al collo della stazione "tanzanite" di Dar-es-Salam, che vuol dire in arabo "Casa della Pace".

Giulio Menossi ha realizzato un exploit musivo di altissimo livello, riprodurre in un'arditissima pro-

spettiva il ritratto del presidente Julius Nyerere, padre della nazione Tanzania, davanti alla locomotiva che fece entrare nella modernità il suo Paese. Quest'opera musiva è un capolavoro tecnico. Il mosaicista di solito traduce, da maestro d'arte, una pittura, un ritratto di cui non è generalmente il creatore; ma qui Giulio ha dovuto utilizzare tutta la sua genialità creativa. Non aveva niente in mano, solamente vecchie, piccole foto. Ha realizzato il cartone e poi, *col suo "mestiere"*, ha valorizzato il bozzetto sublimandolo.

Giulio è un maestro d'arte. Ha raggiunto la perfezione nel mestiere di

mosaicista e le sue capacità artistiche sono infinite. Forse un giorno Giulio Menossi avrà la sua Cappella Sistina per esprimersi totalmente. In attesa, la Stazione "Tanzanite" di Dar-es-Salam può andar bene per dimostrare a milioni di passeggeri quello che sanno fare i mosaicisti friulani, ovvero mosaici per l'eternità.

Grazie, Giulio: oltre che mosaicista sei un vero ambasciatore del Friuli! ■

Danilo Vezzio

mosaicista del Fogolâr Furlan di Lione



Gare en construction

“Mosaïque culturelle”: un’iniziativa culturale dinamica a Esch-sur-Alzette 2022 (Lussemburgo)



Diciamoci la verità: siamo un piccolo circolo ACLI in un paese che, ormai, da più di un secolo, ha dato pane e futuro a moltissimi nostri connazionali. Un paese che nell’immaginario collettivo è spesso dipinto come quello della “Cuccagna”, ma, poi, si sa che a viverci davvero, di cuccagna ha poco: clima inospitale, paesaggio poco vario, lingua difficile,

scarse bellezze artistiche e storia... Eppure alcune caratteristiche, a prima vista ostiche per chi vi si avvicini (pluralità linguistiche, convivenza di circa 182 culture e tradizioni tra le più svariate, confronto con mentalità molto differenti), ci hanno ispirato una visione da “Terra di uomini”, dove ogni differenza può essere colta come una diversa sfumatura di colore

che, accostata e mescolata alle altre, riesce a donare una visione d’insieme articolata e sfumata, ricca e coinvolgente come fosse un vero e proprio mosaico.

E viene fuori un nome che è tutto un programma: “Mosaïque culturelle”. Così, con l’aiuto di alcuni membri del nostro Comitato, stiamo realiz-

zando un progetto ambizioso “*bello e impossibile*”. Il “Remix”, tema principale del programma di “Esch Capitale Europea della Cultura 2022”, cominciava a profilarsi come l’idea di una mescolanza di discipline, culture ed “attori”, di sacro e profano, di professionalità ed amatorialità. Il tema dell’immigrazione in Europa, che così tanto ha segnato la storia sociale ed economica dell’Italia tra le due guerre, si traduce in uno spettacolo dove la componente spirituale e religiosa marca radici profonde e sboccia in un percorso ad “*albero della vita*”, ramificandosi in analoghe esperienze vissute da altre popolazioni, in altri contesti e ad altre latitudini. I sei canonici pezzi della messa in latino diventano un’opera musicale a firma dell’argentino Palmeri, che li trascrive al ritmo di tango.

La corale (si stimano sia composta da 100 cantori), creata per l’anima-

zione del programma e formata da non-professionisti, viene diretta da un maestro dall’esperienza consolidata in Europa. L’accompagnamento è realizzato da maestri o allievi del Conservatorio di Esch-sur-Alzette, attori leggono brani della “*Mémoire de la baleine*” di Jean Portante, autore franco-italo-lussemburghese, in cinque lingue, mentre un’associazione locale si esibisce con fisarmoniche in brani popolari. Due maestri di tango argentino allietano gli intermezzi e coinvolgono il pubblico presente, che diventa non più spettatore, ma parte attiva dello stesso spettacolo.

Troppo visionari? No di certo! Intanto il solo mosaico non bastava... Una scenografia d’eccezione farà da sfondo a questo evento unico ed irripetibile: la chiesa del Sacro Cuore di Esch, monumento storico e testimonianza della carriera artistica dello scultore Aurelio Sabbatini. Lo spettacolo si svolgerà al suo interno, ravvivato da

proiezioni di luminarie che ricreeranno un ambiente festoso per i 450 potenziali spettatori. Naturalmente non faremo tutto da soli.

Nel “Remix” vi è un ricco e variegato interscambio di cultura, di esperienza e di condivisione, con la dinamica collaborazione concreta di numerose Associazioni della regione che hanno accolto, con entusiasmo, questo progetto. Un grazie particolare va al Centro Multiculturale Scalabrini, che ci ha sostenuto e motivato, passo dopo passo, fin dall’inizio di questo progetto. Un grazie anche a tutti coloro che già si sono impegnati al sostegno economico della nostra iniziativa: *in primis* l’Ambasciata italiana del Lussemburgo e a tutti coloro che desiderano offrire il proprio contributo. Dal prossimo giugno 2021 saranno in vendita i biglietti dello spettacolo. ■

Carla Casaburi

P O M P E S F U N È B R E S
BRANDENBURGER

24/24hrs

Esch-sur-Alzette et Bettembourg - Tél. 54 02 93 - www.feuerbestattung.lu



«Parlare meno dei musulmani, parlare di più con i musulmani. Parlare meno di Dio, parlare di più con Dio !»



La porta, simbolo rilevante nella cultura musulmana

«Vieni e vedi» ci sembrava dicessero i quasi 11.000 marocchini presenti nelle Marche. Sì, la loro terra. Ricordando quel proverbio arabo «*Se vuoi conoscere un amico, entra a casa sua*». Una piccola e varia delegazione, accompagnata dal vescovo emerito di Ascoli Piceno, mons. Giovanni D'Ercole, proprio poco prima della pandemia, siamo partiti come Migrantes e Missio-Marche per il Marocco. Papa Francesco sottolinea: «*Nulla sostituisce il vedere di persona*». E per noi è

stato il vedere l'*atelier* di tappeti delle suore francescane a Midelt dove lavora una cooperativa di un centinaio di donne musulmane. Ma il vero lavoro di tessitura, in fondo, sono loro stesse a farlo, le persone, nei loro incontri, nelle parole scambiate e nell'apertura reciproca. Uomini e donne di cultura, di sensibilità e di religione differenti ed è un miracolo quotidiano. «*La bellezza di un tappeto*», ricorda qui un proverbio, «*viene dalla varietà dei suoi colori!*».

Come il vedere la Chiesa nel Maghreb nei volti di tante religiose, di sacerdoti e di collaboratori: il loro senso della lotta e della speranza lo trovavamo semplicemente grandioso. Lo vivono in mezzo a questo popolo musulmano, spendendosi con tutte le loro energie. Ma anche il senso della loro preghiera, radicato nella vita che fanno. Ed è come una forza identitaria che li sostiene. Straordinaria. Si riconoscono discepoli del Signore nella terra del Profeta. Presenti, non



Splendido paesaggio nel deserto del Marocco

città musulmana è come un grande monastero. Il tempo è scandito dai cinque appelli alla preghiera: ogni gesto, ogni saluto è impastato di fede. «Hanno sempre il nome di Dio sulle labbra!», esclamava qualcuno del nostro gruppo.

A Midelt sull'altopiano, osservavamo un monaco di Tibhirine, mentre prendeva il tè con gli operai musulmani del monastero. «È la mia seconda eucaristia», ci bisbigliava in un orecchio, con discrezione. Vedendo, in realtà, come per mezzo di un semplice pezzo di pane e del tè, quale senso di comunione egli respira con



Un bel tappeto marocchino multicolore



Momento importante della preghiera nell'oratorio

per convertire, ma semplicemente per amare. Intensamente.

La preghiera, infatti, è intensa, interiore, concreta: porta gli avvenimenti della vita di qui con gli incontri originali, profondi, trasformanti che i cristiani vivono con dei musulmani. Così, li vedi spessissimo in silenzio, immobili sulla stuoia. Sembra ripetano all'unisono con questo popolo: «Solo Dio è grande!», superba lezione di umiltà. Sì, solo Dio è grande e chi lo sa incontrare.

Verso sera, in una piazza di Rabat, affollata da tantissima gente in turbante e lunga *djellaba* marrone, si scatenava l'appello alla preghiera da tutte le moschee della città. Pareva una strana e grandiosa sinfonia. La

queste persone, anzi con tutto un popolo, con il quale condivide le sorti, non stentiamo per nulla a credergli... ammirati di una così grande spiritualità dell'incontro. Ci risuonano, così, le parole del vescovo Cristobal: «Parlare meno dei musulmani, parlare di più con i musulmani. Parlare meno di Dio, parlare di più con Dio!». Nulla vale quanto l'incontro.

Forse per questo, il vescovo Giovanni D'Ercole, al ritorno nelle Marche, ha ripreso la via verso il Marocco. Per vivere un po' di tempo nel monastero trappista il mistero dell'incontro con l'altro. È, in fondo, il vero sapore dell'incontro con Dio. ■

Renato Zilio

Myanmar (Birmania) : Suor Ann Nu Thawng in ginocchio davanti alla polizia per fermare la violenza

Colpo di stato e manifestazioni in Birmania. Il Cardinale Charles Maung Bo (Yangon): « Siamo pronti a mediare un dialogo nuovo e tempestivo tra le diverse parti »



Myanmar. Sr. Ann Nu Thawng, in ginocchio davanti alla polizia antisommossa

“Le scene scioccanti di violenza nelle strade del Myanmar stanno mettendo a rischio la vita e la salute dei bambini e delle loro famiglie”. È questa la denuncia dell’Associazione « Save the Children », che condanna “l’uso della violenza e della forza eccessiva contro manifestanti pacifici”. “I leader mondiali – chiede l’organizzazione umanitaria – devono unirsi ed agire all’unisono per proteggere la vita e la libertà delle persone in Myanmar contro la forza brutale mostrata dalle forze di sicurezza. Molti tra coloro che sono stati arrestati, feriti o uccisi, sono studenti e giovani. Ai manifestanti dev’essere consentito di far sentire la propria voce per chiedere il ripristino della democrazia ed il rilascio dei leader eletti”. Save the Children invita le forze di sicurezza e le altre autorità “ad astenersi dalla violenza e a rispettare i

diritti dei propri cittadini, compresi i diritti alla libertà di riunione e di espressione. Il mondo sta guardando e non distoglierà lo sguardo dall’altra parte”.

Agli occhi del mondo non è intanto sfuggita un’immagine emblematica, quella di una suora inginocchiata davanti alla polizia antisommossa del Paese asiatico. Suor Ann Nu Thawng



We love Myanmar

è una religiosa delle missionarie di San Francesco Saverio di Myitkyina, dello Stato del Kachin. È stata ripresa in atto di preghiera e supplica durante una delle giornate più difficili e sanguinose seguite al colpo di stato in Myanmar. A rilanciare la foto è stato da Yangon il cardinale Charles Bo, presidente dei vescovi del Myanmar, che segue con apprensione le manifestazioni in tutto il Paese.

“In questi giorni la rivolta è stata grave a livello nazionale”, scrive l’arcivescovo. “La polizia sta arrestando, picchiando e persino sparando alle persone. In lacrime, suor Ann Nu Thawng implora e ferma la polizia affinché smetta di arrestare i manifestanti”. Secondo l’ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite, numerose persone sono state uccise e decine di manifestanti sono stati feriti in tutto il Myanmar nella repressione più violenta mai eseguita dalle forze di sicurezza contro gente pacifica che protesta contro il colpo di stato militare del 1° febbraio. In diverse località del Paese, a Yangon, Dawei e Mandalay, forze di polizia e militari hanno affrontato i manifestanti usando la forza e sparando proiettili veri e di gomma, nonché lanciando gas lacrimogeni. “Il Myanmar è un campo di battaglia”, scrive l’arcivescovo Bo che assicura: “I cattolici in Myanmar hanno un chiaro piano nazionale di cooperazione a livello locale con le autorità di ogni livello. Siamo pronti a incoraggiare e mediare un dialogo nuovo e tempestivo tra le diverse parti”. ■

La Bienveillance, est-elle incompatible avec la performance ?

Sandrine Lilliu, française d'origine italienne, est maman de deux enfants de 23 et 17 ans et travaille dans le secteur des Fonds d'Investissements à Luxembourg depuis 25 ans



Sandrine Lilliu

Nul ne discutera de la nécessité de la bienveillance dans le domaine du soin, par exemple. C'est primordial, en effet, mais la bienveillance a-t-elle sa place ailleurs dans une société où on se doit d'être performants ? Doit-on se focaliser uniquement sur la compétition voire la lutte pour le pouvoir ? En entreprise, la bienveillance d'un manager serait-elle signe de faiblesse ? Dans un contexte de maximisation des résultats, doit-on se dire « *tu es trop gentil, tu vas te faire marcher dessus* », par exemple ?

Mais au fond qu'est-ce que la bienveillance ? Au sens étymologique, il s'agit de « *benevolentia* », « *vouloir le bien* », ce qui ne veut pas dire « *tout accepter* », ou dire « *oui* » à tout. Nous avons toujours besoin de cadres et d'objectifs. Éduquer avec bienveillance c'est le faire en comprenant les sentiments, les émotions et les limites du jeune ou de l'enfant.

Ça ne veut pas dire le laisser tout faire de peur de le contrarier. En appuyant sur le bouton « *pause* » et en se mettant à la place de l'autre, il nous est possible de modifier la forme avec

laquelle on agit, mais le fond reste le même.

Prenons l'exemple de la scolarité : la pression continue des notes et des évaluations. Les bonnes notes ouvrent les bonnes portes. Cette compétition permanente peut avoir pour effet pervers de mettre en danger la sécurité psychologique. Or celle-ci est primordiale pour donner au jeune l'envie de se dépasser. Pour se dépasser il faut parfois prendre des risques, il faut donc à la base se sentir en sécurité.

L'environnement actuel est suffisamment violent pour que nous, adultes et encadrants, mettions la bienveillance au cœur de nos agissements et pro-

pos. Agir avec bienveillance c'est, je pense, le faire en accompagnant et en soutenant, mais sans jamais relâcher le besoin d'être respecté.

« *J'en ai besoin parce que c'est important pour moi/toi/et même si c'est pas facile. Je suis là pour t'accompagner et te soutenir* ». Ce n'est pas le laisser gagner, s'effacer ou baisser les bras, c'est positionner le cadre en l'adaptant, afin de préserver cette sécurité psychologique tellement mise à mal par la crise sanitaire. De ce fait, on peut se demander si la bienveillance serait non pas antinomique à la performance, ou au succès, mais plutôt le contraire. ■

Sandrine Lilliu



L'art est une renaissance



Musées du Vatican, Apollonios d'Athènes, Torse du Belvédère, 1^{er} siècle av. J.-C.

L'artiste, affirmait Saint Jean-Paul II, parvient à exprimer « *l'inexprimable de l'existence [...et,] même lorsqu'il scrute les plus obscures profondeurs de l'âme ou les plus bouleversants aspects du mal, se fait en quelque sorte la voix de l'attente universelle d'une rédemption* ».

Dès les peintures rupestres des grottes de Chauvet et de Lascaux, l'art est une création humaine dont la

fonction symbolique est indéniable. Au travers d'une visite guidée des Musées du Vatican jusqu'à la Place Saint-Pierre et à la Basilique vaticane, le documentaire « *Mon idée de l'art. Par le pape François* », qui s'inspire du livre éponyme, présente la galerie d'art idéale du Saint Père : « *Contempler le grand art, expression de la foi, nous aide [...] à retrouver ce qui compte dans la vie. L'art chrétien, en*

effet, conduit en soi-même et élève au-dessus de soi-même : il nous reconduit à l'Amour qui nous a créés, à la Miséricorde qui nous sauve, à l'Espérance qui nous attend ». De la somptueuse Chapelle Sixtine, sorte de Bible en images, à la *Déposition de Croix* du Caravage, du *Christ ouvrier* à la *Vierge Luján* de l'artiste argentin Alejandro Marmo, 11 œuvres, anciennes et modernes, illustrent la conception de l'art du Souverain Pontife.

Instrument miraculeux pour approcher les mystères de la foi, l'expression artistique, souligne le Pape François, célèbre « *la magnificence de la création de Dieu, de la dignité de l'homme créé à son image et ressemblance et du pouvoir de la mort et de la résurrection du Christ pour apporter rédemption et renaissance à un monde marqué par la tragédie du péché et de la mort* ».

A l'instar de la Miséricorde, l'art ne saurait être ni exclusif ni excluant. Comme la Grâce, il est sens donné à l'existence.

Coparticipant d'un dessein d'inclusion, il est une nacelle d'Espérance. S'adressant à tout homme en quête de sens, l'art signifiant est une aspiration à la Beauté qui rime avec Bonté. Dans la quête de Vérité, l'expérience du Beau se fait vectrice d'élévation spirituelle. Loin de rimer avec un esthétisme hédonisant, l'art exprime l'Invisible et épouse une vocation émancipatrice. À l'encontre de l'obscurantisme, il combat les ténèbres de l'ignorance et les préjugés qui gangrènent la société.

Face au polythéisme des valeurs qui connote et dénote notre postmodernité, l'émiettement du sens s'accompagne d'un processus d'appauvrissement du contenu et d'une dislocation, d'une désagrégation, voire d'une déliquescence du message.

Le triomphe des formes (éphémères) sur le contenu tout à la fois implique et redouble une esthétisation du monde. L'art contemporain devient ainsi de plus en plus cryptique, dé-

connecté du phénoménique (naturalisme) autant que du symbolique (métaphysique, spiritualité). S'adressant à un cercle d'initiés, il doit sa valeur au marché et sa valorisation à l'intermédiation profane (et instrumentale) de soi-disant interprètes.

Le processus d'esthétisation vide progressivement l'art de tout message explicite (moral, humaniste, naturaliste...). Dans ces conditions, dit-on, le récepteur / destinataire est laissé « libre » de rechercher, par lui-même, le message que la toile ou la statue veulent (ou sont censées) lui transmettre, de « *construire lui-même son œuvre d'art* ». D'où une diversification de significations qui finit par s'apparenter à un vide sidéral.

La disparition des catégories générales de perception du monde se conjugue avec la démultiplication des paradigmes d'interprétation. En découle un ballet carnavalesque de modes et de tendances aussi rapidement diffusionnistes qu'éphémères.

Le pluralisme des valeurs souvent antinomiques et l'hyper-individualisme empêchent *de facto* l'efflorescence d'une lecture partagée du réel. Se fait jour une dissociation des sphères de l'activité (cognitives, morales, artistiques), une hiérarchisation - toujours partielle, précaire et locale (donc opposable) - des normes et des codes (sociaux et politiques aussi bien qu'artistiques). Face à l'essoufflement de la pensée et des imaginaires, il y a une fragilisation (voire une perte) de sens.

Abandonné à lui-même face à une toile dont il ne comprend pas forcément le contenu, le récepteur risque d'emprunter le chemin inverse à l'émancipation, choisissant l'errance qui le ramène à une conception fidéiste (croire au travers de la médiation des critiques attitrés) pour avoir l'espoir de comprendre, avec la seule - et fondamentale - différence que ce n'est plus le Dieu créateur qui est l'objet de foi, mais le marché.

La démarche n'est jamais gratuite. Dans une « mondialisation de l'indifférence », l'art se doit de « secouer » les consciences endormies et d'insuffler un nouvel élan

C'est pourquoi le Pape François, véhément contre la marchandisation du



Musées du Vatican, Le Caravage, La Déposition de croix (1602-1604)

monde, s'insurge contre l'élitisme d'un art déprivé de toute dimension communicationnelle et d'un contenu moral. Ainsi condamne-t-il la culture du déchet et de l'écart : « *tout a un sens dans le magnifique dessein de Dieu* ».

La beauté de l'art, nous rappelle le Saint Père, « *unit Dieu, l'homme et la création dans une unique symphonie : parce qu'elle conjugue le passé, le présent et l'avenir ; parce qu'elle attire dans le même lieu et implique dans le même regard des personnes différentes et des peuples distants* ».

« *Étincelle d'espérance et de confiance* », la création artistique est quête du sens ultime de l'existence : elle répond à la vocation première de « *transmettre vérité et beauté* », rappelle le Souverain Pontife.

Les musées ne sont pas des temples inaccessibles, les haut-lieux d'une culture élitiste qui serait réservée à un cénacle d'érudits et d'esthètes; ils doivent être des lieux ouverts et accueillants, où se noue le mystère du partage. Leur vocation réside dans une émancipation par le savoir et le dialogue : inter-artistique, intercultu-



Chapelle Sixtine, Michel-Ange, *La création d'Adam*, 1508-1512.

rel, interreligieux. Et ce, car les musées sont « *un instrument de paix* » et une « *réalité vivante* ». Au travers d'une approche interactive-didactique qui permet la démocratisation du savoir, le visiteur, même le plus humble, a droit de Cité et se doit d'accéder à la compréhension pleine du fait artistique.

Ainsi, dans le cadre d'un humanisme chrétien, l'art partage « *le même sentier que la foi, celui de la beauté* », souligne le Pape François. Il ne s'agit pas d'une fuite dans l'irrationnel ni d'une approche purement esthétisante (le Beau pour le Beau), mais d'un élan vers l'Absolu, d'un moyen de promouvoir un idéal de vie fondé sur l'éthique (la reconnaissance de l'Autre comme frère en humanité), le don et la miséricorde.

Dans son euphorique et exubérante variété de formes et de registres stylistiques, l'art est un langage universel qui encourage l'esprit humain à s'élever, à parcourir un itinéraire presque initiatique qui l'amène à avoisiner l'Absolu indicible. Ainsi, il traduit l'ivresse sensorielle et intellectuelle que l'homme éprouve face à la *divina varietas* de la Nature, *una et multipla, ad imaginem* du Créateur, dont l'harmonie est engendrée par la conjugaison, parfois la juxtaposition, d'éléments admirablement singuliers.

L'émerveillement se fait prière.

Le temps de méditation spirituelle ouvre à la vérité du divin entrevu

au travers au travers de la beauté d'œuvres, qu'il s'agisse de somptueuses créations d'insignes Maîtres ou d'œuvres réalisées avec du matériel recyclé à l'instar du sculpteur Alejandro Marmo, fils d'émigrés italiens, qui croit, comme l'affirme pape François, « [à] la possibilité de soigner et guérir une société blessée, anesthésiée par une indifférence qui nous empêche de voir les souffrances des marginalisées et d'écouter leur cris de douleur ».



Chapelle Sixtine

Dans le désarroi de la pandémie, la créativité des artistes, « *ces « gardiens de la beauté du monde* », a déclaré le Saint Père, peut « *générer de la lumière* » et susciter une véritable renaissance.

Que les valeurs évangéliques de la fraternité, de la solidarité et de l'harmonie puissent s'incarner dans un monde nouveau qui honnirait- enfin - l'indifférence et la cupidité. ■

Giulia Bogliolo Bruna

Papa Francesco, *La mia idea d'arte*, sous la responsabilité éditoriale de Tiziana Lupi, Edizioni Musei Vaticani/Mondadori, 2017, pp.99. 16 €.

Papa Francesco, *La mia idea di arte*, documentaire réalisé par Claudio Rossi Massimi, format DVD, Twelve Entertainment, (langue audio: italien; sous-titrage : anglais, espagnol, chinois), 2017. 19,93€.

<https://www.museivaticani.va/content/museivaticani/fr/eventi-e-novita/iniziativa/Eventi/2017/papa-francesco-la-mia-idea-di-arte/video.html>

Fisco. Scambio d'informazioni tra le Amministrazioni finanziarie d'Italia e Francia

Con il progressivo scambio d'informazioni tra le Amministrazioni Finanziarie di Francia e d'Italia, è importante verificare la propria posizione di contribuente nei confronti dei due Stati per evitare brutte sorprese dovute alla poca conoscenza delle regole e delle normative. Cosa sapere e cosa fare?



Con l'istituzione di scambi automatici di informazioni e l'applicazione del *Common Reporting Standard* (CRS) promosso dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), a partire dalle direttive DAC e DAC2 (2011/16 / UE e 2014/107 / UE), le autorità fiscali di diversi paesi europei scambiano i dati personali dei contribuenti riguardanti i trattamenti economici (pensioni e stipendi), le attività finanziarie (conti bancari e investimenti) e le proprietà immobiliari detenute nei diversi paesi.

Sulla base dello scambio dei dati, ogni paese deve, a seconda della residenza fiscale di ogni contribuente, applicare la propria tassazione, tenendo sempre conto della Convenzione italo-francese contro la doppia imposizione, vale a dire che la tassazione del paese di origine del

reddito verrà considerata ai fini della determinazione dell'imposta del paese di residenza.

Descriveremo di seguito i diversi scenari che sono stati individuati dai nostri servizi:

Per i contribuenti residenti in Francia con patrimoni in Italia, è necessario dichiarare:

Redditi derivanti da:

- stipendi o pensioni erogati dall'Italia
- reddito derivante da immobili in affitto in Italia
- proprietà immobiliari, se il contribuente è soggetto in Francia all'I.F.I. (Imposta sul Patrimonio Immobiliare)
- azioni o obbligazioni
- investimenti bancari

Redditi mobiliari derivanti da:

- conti correnti bancari
- assicurazioni sulla vita

Per i contribuenti residenti in Italia con beni in Francia, è necessario dichiarare:

- stipendi o pensioni
- conti correnti ed investimenti bancari
- assicurazioni sulla vita
- azioni o obbligazioni
- redditi derivanti da immobili locati in Francia
- tutti gli immobili di proprietà in Francia per il calcolo dell'IVIE (Imposta sul valore degli immobili situati all'estero)

Importante: è necessario prestare attenzione alla differenza tra domicilio fiscale e residenza fiscale. Il do-

micilio fiscale è il luogo in cui viene generato il reddito e la residenza fiscale è il luogo in cui la persona si trova per più di 6 mesi all'anno.

I contribuenti domiciliati in Francia, i cittadini italiani non iscritti all'AIRE, i cittadini francesi iscritti in Italia negli elenchi dei cittadini francesi residenti all'estero devono dichiarare e pagare come segue:

In Francia:

Sono tenuti a dichiarare tutti i redditi prodotti in Francia, nonché i conti correnti o altri redditi mobiliari che hanno all'estero.

In Italia:

Per l'Agenzia delle Entrate italiani, questi soggetti sono considerati come residenti in Italia, quindi devono dichiarare tutti i redditi francesi e le relative imposte già pagate in Francia

che determinano un credito d'imposta. Ad esempio: una persona di nazionalità italiana che lavora in Francia con uno stipendio mensile netto di 1.400 euro (imponibile annuale pari a 16.800 euro) non sarà assoggettata ad imposta se non è iscritta all'AIRE e dovrà dichiarare in Italia la somma degli stipendi francesi e pagare una tassa di circa 1500 euro e non potrà far valere crediti di imposta per tale reddito in Italia, perché in Francia le retribuzioni non sono tassabili.

In Italia sono considerati debitori di imposta coloro che:

- hanno la propria residenza in Italia
- possiedono la maggior parte del proprio reddito in Italia
- hanno il centro di interesse familiare in Italia (cioè se il contribuente vive in Francia ed è iscritto all'AIRE ma sua

moglie ed i figli sono rimasti in Italia, allora è tassabile in Italia)

Le ACLI di Francia hanno creato servizi che possono aiutarti nelle procedure amministrative per verificare ed eventualmente regolarizzare la tua situazione sia con la Francia che con l'Italia; è meglio pagare la regolamentazione dichiarandosi piuttosto che aspettare di essere contattati dalle rispettive autorità fiscali, con aggravio di spese per interessi e sanzioni. ■

Per informazioni: info.france@paser-vices-group.com

**Stefano CAVACIUTI
P.A. SERVICES FRANCE
28, Rue Claude Tillier
75012 PARIS**

Le ACLI hanno celebrato il proprio XXVI° Congresso Nazionale

Le ACLI – Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani – hanno celebrato il proprio Congresso on line, a causa della pandemia COVID. Eletto il nuovo Presidente Nazionale, Emiliano Manfredonia, che succede a Roberto Rossini.



Emiliano Manfredonia

Emiliano Manfredonia è il nuovo Presidente nazionale delle ACLI. I delegati del XXVI° Congresso na-

zionale lo hanno votato a larga maggioranza durante la 2° sessione dell'assise che si è svolta, a porte chiuse e nel rispetto delle norme anti-Covid, presso il Seraphicum di Roma e a distanza attraverso una piattaforma di voto online.

Nato a Pisa nel 1975, Manfredonia è cooperatore sociale e vanta un lungo percorso nelle ACLI che l'ha portato ad essere Presidente delle ACLI di Pisa dal 2006 al 2012, anno in cui è invitato in Presidenza Nazionale con l'incarico Economia Civile e cooperazione Sociale.

Dal 2016 è stato Vicepresidente vicario delle ACLI e Presidente del Patronato ACLI. "Potere è prima di tutto un verbo: poter servire, poter fare, poter fare bene; cerchiamo di farlo tutti insieme per le nostre ACLI e farle diventare ACLI in movimento, in cammino, soprattutto verso le periferie esistenziali. – ha detto Manfredonia durante il suo primo saluto - ACLI che corrono per ricucire fratture presenti nella società". ■

**Raffaele DE LEO
ACLI PARIS
28, rue Claude Tillier – 75012 Paris
Email: info@aclifrance.fr**

Formula Uno. La nuova Ferrari SF21



La nuova Ferrari è rivoluzionaria, bicolore, con il posteriore amaranto. La casa di Maranello ha svelato con un evento *online*, la sua nuova monoposto per il campionato mondiale di Formula Uno. Si chiama "SF21" ("SF" sta per "Scuderia Ferrari") ed ha lo stesso colore della prima vettura da corsa del Cavallino, la 125 S. Un amaranto usato un anno fa al Mugello per il traguardo dei mille Gran Premi.

Il presidente John Elkann: "Onoreremo il nome di Enzo Ferrari"

John Elkann, presidente della Ferrari, ha battezzato la nuova Rossa dichiarando: «Il 2020 è alle nostre spalle ma non sarà dimenticato, anzi, ci avrà resi più forti. Non vediamo l'ora di tornare in pista». «È stato eccitante vedere come Carlos Sainz e Charles Leclerc hanno contribuito, assieme agli ingegneri ed ai meccanici, alla preparazione della stagione. Siamo tutti impazienti di mettere

in pista la vettura e dare il massimo. La presentazione è un momento molto speciale, è il momento della verità. Ai nostri tifosi, agli appassionati di Formula Uno vogliamo assicurare che onoreremo il nome del nostro fondatore, Enzo Ferrari, e che inizieremo il Mondiale 2021 col suo spirito vincente».

Mattia Binotto, responsabile del team Ferrari: "La prossima è la stagione di tante sfide"

Le novità della nuova SF21 sono state illustrate dal *team principal* Mattia Binotto: «È lei la protagonista di oggi, la monoposto che Leclerc e Sainz useranno quest'anno», ha detto introducendo la macchina. «Assieme abbiamo cercato di migliorarla in tutte le sue aree: l'aerodinamica è stata rivista, la power unit è completamente nuova. Ripartiamo dalla nostra storia ma ci proiettiamo verso il futuro, sempre contraddistinto dal rosso Ferrari».

L'arrivo di Carlos Sainz in sostitu-

zione di Sebastian Vettel: «*Ho sempre sognato la Ferrari. Ho detto che vorrei essere campione del mondo. Siamo 20 piloti in F.1 e credo sia lo stesso sogno per tutti gli altri 19 e sono consapevole che la Ferrari rappresenta un'opportunità unica nella carriera di un pilota. L'emozione di essere in pista alle 7 del mattino, indossare la tuta rossa, sentire il rombo di una F.1 Ferrari è qualcosa che resta dentro per sempre».*

Charles Leclerc, si presenta al massimo della forma: «*Sto recuperando bene. Sarò al massimo fin dalla prima gara. Carlos è un pilota molto veloce e di sicuro il primo avversario da battere perché ha la stessa macchina, ma dovremo lavorare insieme. In pista è un conto, fuori un altro. In pista sarà battaglia senza fare danni alla squadra, fuori dovremo fare di tutto per far crescere la vettura, lavorare insieme ai tecnici, dare il supporto necessario per migliorare e pensare al futuro: non possiamo sbagliare».* ■

Merl Nord
Frisange
Bonnevioie



Crèches
Sim SALA Bim

Luxembourg





VILLA SCALABRINI - LORETO

La casa per ferie Villa Scalabrini offre ospitalità per famiglie, gruppi, singoli, parrocchie e associazioni. La struttura mette a disposizione spazi per momenti di spiritualità, conferenze e meeting, relax e svago.

Vi aspettiamo!

Carissimi lettori,

Sostenete il vostro giornale NUOVI ORIZZONTI EUROPA. È un amico da sempre...

Vi informa su fatti, riflessioni, avvenimenti italiani e non. Vi tiene collegati ancora alla nostra Missione italiana.

Attraverso pagine sulla cultura, la società, la realtà italiana all'estero vi aiuta a vivere meglio in emigrazione. Rinnovate il vostro abbonamento! Un grazie vivo e sincero.

ABONNEMENT ANNUEL Bulletin joint au n° 333

Ordinario 20 € Sostenitore 50 € Bienfaiteur.....

Nom Prénom

Adresse.....

Ci-joint chèque de au nom de *Nuovi Orizzonti*

Découper et envoyer à / Ritagliare e spedire a:

Nuovi Orizzonti c/o CIEMI • 46, rue de Montreuil • 75011 Paris • (CCP 17.787.12 N PARIS)

Lussemburgo: 5, bd Prince Henri L-4280 Esch/Alzette (CCPL Nuovi Orizzonti Emigrazione LU 12 1111 1520 3031 0000)

D8

ESPRESSO EXCELLENCE

Un espresso de prestige
pour une expérience de pur plaisir



LAVAZZA

TORINO, ITALIA, 1895

Firma

Découvrez Firma, l'espresso gourmet signé Lavazza
Dépôt gratuit en entreprise à partir de 2 boissons par jour

www.d8.fr